

# Si ha paura adesso della verità?

Publicato l'epistolario (1898-1962) dello storico friulano Pio Paschini

di PAOLO VIAN

La figura di Pio Paschini (1898-1962) è nota ai più per la vicenda del sacerdote friulano, che per i suoi primi lavori aveva suscitato gli apprezzamenti di un uomo non incline ai complimenti come Louis Duchesne, va ben al di là di quell'episodio.

Miccoli e, nel 2011, Mario Sesti con un contributo che mise in luce valori e limiti di quella ricerca di Paschini. Eppure la figura del sacerdote friulano, che per i suoi primi lavori aveva suscitato gli apprezzamenti di un uomo non incline ai complimenti come Louis Duchesne, va ben al di là di quell'episodio.

In una pagina celebre, del 1949, don Giuseppe De Luca descrisse i caratteri salienti della storiografia di Paschini, il maestro della storia ecclesiastica a Roma nella prima metà del Novecento: «Dare la storia in movimento, piuttosto che in quadri ritagliati entro confini predefiniti; narlarla passo passo su le fonti rigidamente vagliate, debitamente sverciate; mettere in vista la Chiesa e nella società tutta intorno, accanto ai fatti religiosi, i fatti giuridici (dicano giuridici, non

sociologici, non psicologici, ecc.); insistere meno sui singoli, più sulla società cristiana; giudicare uomini ed eventi in termini decisi, con quella libertà che nasce solo dalla verità e dalla unità, ogni diecina, e non mai, come nasce la passione, dall'errore e dalla faziosità. (...) Sempre ha sberleffiato ogni fatto di retorica, in modo singolare quella retorica che si viene di buone intenzioni e di solenni intenzioni. (...) Prapiro, non fervori e incantazioni. (...) E, e i «mostri prelati» si tengono lontani, per paura delle sue mani e per immutabilità di carattere sono sempre pronti» (24 ottobre 1947, p. 640).

«Prolo» (1947) e del Pontificio Comitato di Scienze Storiche (1954); il cammino dell'*Enciclopedia cattolica* (il primo volume vide la luce nel 1949) e innumerevoli altri fatti (...). Proprio nel cuore della penosa vicenda del Galileo, il 18 marzo 1943, il sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Batista Montini, che chiese a Paschini verifiche sulla fondatezza storica di fatti citati in documenti ufficiali, gli scrisse per ringraziarlo dell'invio dello studio sul nobile Beccadelli. Come spesso gli accadeva, il sostituto si imbatte dai toni del protocollo burocratico, per esprimere idee profondamente sentite: Paschini aveva reso «un alto servizio alla Chiesa con un'attenta premura di verità e tanta maestria di rievocazione e di netto giudizio di cose e persone ecclesiastiche» (p. 723).

La nota domandò nelle lettere è infatti la premura della verità, storica innanzitutto, ma come parte di una Verità più grande, da cercare, rispettare, servire, sempre. Quest'ansia, questa tensione, lo si avverte in documenti e note di studiosi ecclesiastici, segnati dalla lezione della *Supremazia consensuata* di Leopoldo XIII e dalla stagione di studi e ricerche che inaugurò. All'inizio del lavoro di edizione dell'*Invenzioni* di Paolo Santonino, Giuseppe Vale avvertì Giovanni Mercati che nel testo comparivano «certe cose non onorabili per noi e monache»; il cardinale, bibliotecario e Archivista della Chiesa Romana, gli rispose risolutamente: il Pontefice voleva che non fossero «senza dire la verità» (17 maggio 1947, p. 864). Nel 1941 Pio XII, in occasione della beatificazione di Maddalena di Canossa, si lamentò di quanti infondatamente sostenevano la sua discendenza dalla medievale Matilde. Il Papa «non voleva dire ciò che non era vero» e il cardinale Mercati lo confermò nella convenzione. Nel discorso Pasellini non disse una parola sull'incenso, ma riportò ma nel reliquiario preparato per l'occasione il basamento di malachite era sovrastato dalla croce di Canossa sulla croce in argento e calando il ponte levatoio si vide la reliquia della Beata». (50 dicembre 1941, p. 626). Come a dire: il condizionamento dell'ambiente, permeato da convinzioni infondate, invita per essere più forte anche degli scrupoli storici, cioè di verità, del Papa.

Chiedendo allora a Montini il 10 marzo 1947 per la questione del Galileo, Paschini pose la drammatica domanda: «Si ha paura adesso della verità?» (p. 84). E fra il 12 e il 17 maggio dello stesso anno, ripeterono ancora col sostituto la vicenda del volume, ritenuto l'accusa di aver fatto un'apologia dello scienziato. Per tutta vita, scrisse, si era riproposto «di lasciar parlare la verità e di liberarla da ogni ingombro creato dall'ignoranza e dall'errore». (15 marzo 1947, p. 857-859). Quasi contemporaneamente, il 15 giugno, scrisse a Vale che Montini «nella circostanza gli era «molto favorevole», affermò di non essere affatto un apologeta di Galileo, «ma di un uomo che ha detto la verità». Non si può fare il comodo loro: questo posto. Se lo hanno fatto un grosso sproposito storico, come si è detto, ma non è possibile mettere una diossida non oggi; stigmatizzando «il pregiudizio che i superiori abbiano sempre ragione, specie quando hanno torto» (pp. 858-859). E Vale, il 7 maggio, ripeté: «L'Unità», di nuovo, «dovremmo metterci a fare la verità, non la verità che ci piace, ma la verità che è». (7 maggio 1947, p. 864).

Derivava da questo scrupolo di verità l'insolterenza di Paschini per la retorica, per l'uso strumentale della storia, piegata a fini che non rispettavano la verità, non potevano servire alla Verità. Di qui i giuliani e i taglietti non un certo mondo curiale, ben rappresentato da quell'anonimo prelado deluso dalla voce di Alessandro VI nell'*Enciclopedia cattolica*, perché «un'apologia pubblica non può essere che un'apologia privata» (p. 864).

«L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)», a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea, 2, 141, pagine 198 + cd-rom, euro 48 presenta fra traduzioni e registri 509 lettere reperite in diversi archivi ma in massima parte conservate presso la Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine.

«L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)», a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea, 2, 141, pagine 198 + cd-rom, euro 48 presenta fra traduzioni e registri 509 lettere reperite in diversi archivi ma in massima parte conservate presso la Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine.

«L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)», a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea, 2, 141, pagine 198 + cd-rom, euro 48 presenta fra traduzioni e registri 509 lettere reperite in diversi archivi ma in massima parte conservate presso la Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine.

«L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)», a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea, 2, 141, pagine 198 + cd-rom, euro 48 presenta fra traduzioni e registri 509 lettere reperite in diversi archivi ma in massima parte conservate presso la Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine.

«L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)», a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea, 2, 141, pagine 198 + cd-rom, euro 48 presenta fra traduzioni e registri 509 lettere reperite in diversi archivi ma in massima parte conservate presso la Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine.

«L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)», a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea, 2, 141, pagine 198 + cd-rom, euro 48 presenta fra traduzioni e registri 509 lettere reperite in diversi archivi ma in massima parte conservate presso la Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine.

«L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)», a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea, 2, 141, pagine 198 + cd-rom, euro 48 presenta fra traduzioni e registri 509 lettere reperite in diversi archivi ma in massima parte conservate presso la Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine.

«L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)», a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea, 2, 141, pagine 198 + cd-rom, euro 48 presenta fra traduzioni e registri 509 lettere reperite in diversi archivi ma in massima parte conservate presso la Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine.

«L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)», a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea, 2, 141, pagine 198 + cd-rom, euro 48 presenta fra traduzioni e registri 509 lettere reperite in diversi archivi ma in massima parte conservate presso la Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine.

«L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)», a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea, 2, 141, pagine 198 + cd-rom, euro 48 presenta fra traduzioni e registri 509 lettere reperite in diversi archivi ma in massima parte conservate presso la Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine.

Pio Paschini (a destra) con don Giuseppe Vale (a Tolmezzo, prima del 1937)



«L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)», a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea, 2, 141, pagine 198 + cd-rom, euro 48 presenta fra traduzioni e registri 509 lettere reperite in diversi archivi ma in massima parte conservate presso la Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine.

«L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)», a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea, 2, 141, pagine 198 + cd-rom, euro 48 presenta fra traduzioni e registri 509 lettere reperite in diversi archivi ma in massima parte conservate presso la Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine.

«L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)», a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea, 2, 141, pagine 198 + cd-rom, euro 48 presenta fra traduzioni e registri 509 lettere reperite in diversi archivi ma in massima parte conservate presso la Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine.

«L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)», a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea, 2, 141, pagine 198 + cd-rom, euro 48 presenta fra traduzioni e registri 509 lettere reperite in diversi archivi ma in massima parte conservate presso la Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine.

# Occhi aperti sul mondo

Véronique de Viguerie premiata al festival «Visa pour l'Image»

di GUILLERMO SIMÓN-CASTELLVÍ

Il più importante riconoscimento di «Visa pour l'Image», il festival di fotografalismo che si svolge a Perpignan, nel sud della Francia, quest'anno è andato a Véronique de Viguerie. È la prima donna in vent'anni (e la quinta, dopo Nadia Benhabib, Carol Guzy, Youngki Kim e Alexandra Boulal) a essere premiata con il Visa d'Or Paris Match. Nata a Caracas come quarant'anni fa – «fotoreporter di guerra, madre di due bambini, bionda ma non stupida», come scrive sul suo profilo Twitter – è stata premiata per il suo reportage sulla guerra dimenticata in corso in Yemen.

«Ho un pensiero speciale – ha detto Véronique, che è riuscita a entrare nel paese dopo un anno di lavoro per ottenere le autorizzazioni necessarie – per i trenta milioni di yemeniti che vivono all'incirca ogni giorno.

«Altri inferni» sono documenti dal festival che si svolge fino al 30 settembre, composto da ventisei mostre fotografiche – a ingresso gratuito – ospitate nel centro di Perpignan. In esse, fotografi prestigiosi mostrano la situazione informativa del pianeta negli ultimi dodici mesi, con particolare attenzione a problemi tanto spesso dimenticati che allungano l'umanità: guerre, persecuzioni, migrazioni, inquinamento e distruzione del pianeta.

Ma «Visa pour l'Image» non include solo mostre fotografiche con stampe di altissima qualità, ma anche proiezioni notturne all'aperto di immagini straordinarie su schermo gigante, tavole rotonde e dibattiti tra i migliori fotografi del mondo, e incontri per stabilire contatti professionali tra quanti aspirano a partecipare all'universo del festival.

Nella prospettiva dell'edizione *Laudato si'*, segnaliamo la mostra «Contaminations» di Samuel Bollandier, che fa il giro del mondo per mostrare le zone inquinate per mano dell'uomo e delle industrie chimiche, minerarie e nucleari. Consigliamo anche la mostra *Andrea Bruce «A Place to Go»* Sanitation and Open Defecation», quest'ultima praticata da 950 milioni di persone nel mondo e principale problema sanitario del inquinamento delle acque e del sottosuolo; la mostra di Miguel Dewever-Plana, sull'inquinamento e le condizioni di lavoro dei minatori delle miniere d'argento di Potosi, in Bolivia, o quella di Gael Turine sui fiumi fertili di Dacca, in Bangladesh, a causa dell'esplosione demografica. Ci ha colpito molto anche il reportage «Big Food» di George Steinmetz, che mostra le fattorie e le industrie alimentari e l'agri-



Il manifesto del festival di Perpignan (foto Guillermo Simon-Castellví)

coltura su vasta scala per far fronte alla richiesta della crescente popolazione del pianeta.

«Visa pour l'Image», tra i tanti temi, dedica attenzioni anche al fenomeno degli apollidi, abbandonati o rifiutati, con le mostre di Paula Bronstein e Kevin Frayer sul fenomeno dei musulmani perseguitati in Birmania, i Rohingya, e di loro esodo o fuga disperata e di massa in Bangladesh.

Nell'edizione di quest'anno hanno ancora una volta un posto di spicco le donne fotoreporter e sono esposte le migliori stanzane del World Press Photo Awards. Ma al di là delle tante digressioni, ci sono anche immagini che re-

stituiscono la fiducia nell'essere umano durante il conflitto: gli sponsor del festival consegnano alcuni prestigiosi premi fotografici, come il Premio Canon alla donna fotoreporter dell'anno, che in questa edizione va a Carolina Marin-Chico per il suo reportage di speranza sulle nuove madri in Colombia dopo cinquant'anni di guerra con le Farc.

Un appuntamento annuale con il migliore giornalismo fotografico che non bisogna perdere, anche se ci si deve sottoporre a frequenti e fastidiosi controlli di sicurezza.



Pio Paschini (inghiottito, prima da sinistra) al padiglione per la commemorazione di Pio X nella basilica vaticana (19 maggio 1954)

## Come conservare i reperti extraterrestri

La Specola Vaticana ospita il primo workshop sulla conservazione dei meteoriti e dei campioni di materiale extraterrestre della sua storia. La tre giorni di studi si tiene nei giardini di Castel Gandolfo dal 10 al 13 settembre. Partecipano trenta curatori e gestori di collezioni, in rappresentanza di ventisei istituzioni scientifiche da tutto il mondo: musei, università e fondazioni che hanno sede in Europa, negli Stati Uniti, in Canada, in Russia in Messico e Giappone. I curatori non possono garantire la conservazione solo di collezioni di frammenti di meteoriti, ma anche di materiale proveniente dalle missioni spaziali, come le rocce lunari di proprietà della Nasa o i materiali raccolti durante la missione Hayabusa sull'asteroide 25143 Itokawa.

«Da anni la comunità dei curatori stava cercando occasioni concrete per collaborare e condividere informazioni e buone pratiche» spiega il gestore Robert Macke, curatore della collezione di meteoriti del Vaticano e tra gli organizzatori delle giornate di studio – «Questo workshop rappresenta una splendida opportunità». E'

un'occasione «per conoscere le varie tipologie di collezioni e sapere come vengono custodite» ha detto Ludovico Ferrère, del Museo di storia naturale di Vienna, «uno degli obiettivi principale del nostro lavoro è fare in modo che questi preziosi reperti siano a disposizione del mondo scientifico e delle future generazioni ancora per molto, moltissimi anni». I meteoriti sono infatti veri e propri «messaggeri» dallo spazio che portano sul nostro pianeta informazioni fondamentali per la comprensione dei processi di formazione del sistema solare e del Sistema solare. La collezione della Specola Vaticana, recentemente, si è arricchita di nuovi pezzi. Nel novembre di tre anni fa, in occasione della visita a Prato, a Papa Francesco venne donato il primo meteorite proveniente dalla «libreria» del direttore del Museo di Scienze planetarie Marco Morelli –



Frammento del meteorite Avidon

«L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)», a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea, 2, 141, pagine 198 + cd-rom, euro 48 presenta fra traduzioni e registri 509 lettere reperite in diversi archivi ma in massima parte conservate presso la Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine.

«L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)», a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea, 2, 141, pagine 198 + cd-rom, euro 48 presenta fra traduzioni e registri 509 lettere reperite in diversi archivi ma in massima parte conservate presso la Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine.

«L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)», a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea, 2, 141, pagine 198 + cd-rom, euro 48 presenta fra traduzioni e registri 509 lettere reperite in diversi archivi ma in massima parte conservate presso la Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine.